

Il Libro di Daniele - Centottantuno

Il grido di mezzanotte e il ruolo profetico di Roma: svelare gli ultimi giorni nel libro di Daniele

Jeff Pippenger

2024-04-11

Nel capitolo undicesimo di Daniele vi sono diverse linee di profezia che tutte si allineano con gli ultimi sei versetti del capitolo. La parte che si allinea con la storia del versetto quaranta dal tempo della fine nel 1989, fino alla legge domenicale del versetto quarantuno, è la parte della profezia che fu sigillata fino agli ultimi giorni. Essa costituisce il complemento, da parte di Daniele, della Rivelazione di Gesù Cristo, che viene dissigillata poco prima che si chiuda il tempo di grazia. Il versetto due introduce Trump, l'ultimo presidente repubblicano, l'ultimo Presidente, il Presidente che è l'ottavo e che è dei sette; ed egli è il presidente più ricco, colui che cominciò a suscitare i globalisti quando annunciò la propria candidatura nel 2015. Il versetto dieci identifica il 1989, e i versetti undici e dodici identificano la guerra ucraina che ebbe inizio nel 2014, con la vittoria di Putin e il suo successivo declino.

I versetti dal tredicesimo al quindicesimo descrivono la terza delle tre battaglie del versetto quaranta, che inizia con il crollo dell'Unione Sovietica nel 1989, poi la guerra in Ucraina, seguita dalla Battaglia di Panium, la quale rappresenta la lotta esteriore del protestantesimo apostata negli Stati Uniti contro i globalisti del mondo.

Il protestantesimo apostata prevale e stabilisce la relazione gerarchica dell'unione triplice che viene attuata con l'imminente legge domenicale. La bestia è il cattolicesimo, ed essa è il capo delle tre potenze, rappresentata come Jezebel e da una moltitudine di altri simboli. Essa è la prostituta che regna sulla bestia e la cavalca.

Il falso profeta sono gli Stati Uniti, rappresentati da suo marito Acab, che è il capo del regno decuplice del dragone. La battaglia di Panio nel 200 a.C. prefigura la lotta esterna tra il globalismo e il protestantesimo apostata. La lotta interna è rappresentata dalla rivolta del 167 a.C., seguita dalla riconsacrazione del tempio commemorata da Hanukkah nel 164 a.C.; seguì quindi un periodo dal 161 a.C. al 158 a.C., che prefigura il momento in cui gli Stati Uniti erigono un'immagine dell'unione tra chiesa e stato propria del cattolicesimo, come rappresentata dalla "lega".

Nel versetto tredici, Uriah Smith ci informa che quattordici anni dopo la battaglia di Rafia, Tolomeo muore per "intemperanza e dissolutezza, e gli succedette suo figlio, Tolomeo Epifane, un fanciullo allora di quattro o cinque anni. Antioco, nello stesso tempo, avendo represso la ribellione nel suo regno, e ridotto e stabilito all'ubbidienza le regioni orientali, era libero per qualunque impresa quando il giovane Epifane salì al trono d'Egitto". Dopo che la vittoria di breve durata di Putin sarà finita, Trump sarà pronto a trattare con il nuovo re infante d'Egitto. Prima di farlo, avrà "represso una ribellione" all'interno degli Stati Uniti.

Quando Trump sarà eletto, egli attuerà leggi che sono state prefigurate dagli Alien and Sedition Acts del 1798, insieme alla sospensione dell'«habeas corpus», come fece il primo presidente repubblicano in risposta a una guerra civile. Le sue azioni sono state altresì prefigurate dalle azioni del presidente Grant quando affrontò il Ku Klux Klan, e da F. D. Roosevelt quando imprigionò i Giapponesi e altri durante la Seconda guerra mondiale, e dal Patriot Act di George Bush junior.

Egli, come nel caso di Seleuco, reprimerà la ribellione negli Stati Uniti, e poi volgerà gli occhi verso il «re fanciullo» d'Egitto. Così facendo, formerà un'alleanza con Filippo di Macedonia, poiché Smith riferisce: «Nello stesso tempo, Filippo, re di Macedonia, entrò in una lega con Antioco per dividersi tra loro i domini di Tolomeo, proponendosi ciascuno di prendere le parti che gli erano più vicine e più convenienti. Qui vi fu un levarsi contro il re del sud sufficiente ad adempiere la profezia, e proprio gli eventi, senza dubbio, che la profezia intendeva».

Trump formerà una salda alleanza con le nazioni della NATO (le Nazioni Unite), per affrontare la Russia e la complessità della risoluzione delle conseguenze del crollo di Putin. In quel tempo, secondo il versetto quattordici e il commentario di Smith, «viene introdotta una nuova potenza». Il papato interverrà per proteggere la Russia e i suoi satelliti dall'autorità della NATO e degli Stati Uniti, oppure, come cita il commentario di Smith, «Roma parlò; e la Siria e la Macedonia ben presto videro sopraggiungere un cambiamento nell'aspetto del loro sogno. I Romani intervennero in favore del giovane re d'Egitto, determinati a proteggerlo dalla rovina escogitata da Antioco e Filippo. Questo avvenne nel 200 a.C., e fu una delle prime importanti ingerenze dei Romani negli affari della Siria e dell'Egitto.»

Roma, la prostituta di Tiro, comincia allora a cantare i suoi canti e a commettere fornicazione con i re della terra, prima che quei re giungano, appena due versetti dopo, alla piena ubbidienza a lei. In quello stesso tempo ebbe luogo la Battaglia di Panium. L'anno 200 a.C. identifica l'inizio del canto della prostituta di Tiro, ed essa lo fa in rapporto alla protezione della Russia, che gli Stati Uniti e le Nazioni Unite hanno appena convenuto di spartire a loro reciproco vantaggio. La prostituta prevale su entrambi, ma poi ha luogo la “battaglia” di Panium, e gli Stati Uniti prevalgono sulle Nazioni Unite.

Simbolicamente, trentatré anni dopo, la rivolta di Modein ha inizio negli Stati Uniti. Simbolicamente, tre anni dopo, la riconsacrazione del cosiddetto protestantesimo e di una Repubblica Costituzionale viene stabilita, come rappresentato da Hanukkah. Simbolicamente, tre anni dopo ancora, ha inizio il periodo rappresentato dalla lega dei Giudei con Roma.

I movimenti finali saranno rapidi; pertanto, la storia rappresentata dai quarantotto anni nei versetti descrive una serie di eventi rapidi che la profezia ha specificamente identificato come aventi inizio al tempo della fine nel 1989, seguiti dalla seconda battaglia dei versetti undici e dodici nel 2014, e poi dal 2015, quando Trump annunciò la propria candidatura alla presidenza, dando così inizio alla sua opera profetica di fomentare il globalismo. Una volta che Trump avrà iniziato l'opera di sopprimere la Guerra Civile già in corso, tenterà un'alleanza con le Nazioni Unite (NATO—Filippo di Macedonia), e Roma comincerà a cantare. Il tentativo di alleanza diventa la lotta per la supremazia tra le due forze che è rappresentata dalla Battaglia di Panium.

Panium è dunque il punto di riferimento del versetto tredici, dove iniziano i rapidi movimenti finali che precedono la legge domenicale. Tutti i profeti parlarono più della fine del mondo che del tempo in cui vissero, e Gesù fu naturalmente il più grande di tutti i profeti. Poco prima della croce, che simboleggia la legge domenicale, rappresentata dal versetto sedici, Gesù fece un viaggio con i Suoi discepoli a Panium. Il tempo che vi trascorse, e le lezioni che vi espose, si accordano con l'imminente Battaglia di Panium. Nel corso della storia Panium ha avuto diversi nomi, e al tempo di Cristo il nome di Panium era Cesarea di Filippo.

«Gesù e i Suoi discepoli erano ora giunti in una delle città nei dintorni di Cesarea di Filippo. Si trovavano oltre i confini della Galilea, in una regione dove prevaleva l'idolatria. Qui i discepoli erano sottratti all'influenza dominante del giudaismo e messi in contatto più diretto con il culto pagano. Intorno a loro erano rappresentate forme di superstizione che esistevano in tutte le parti del mondo. Gesù desiderava che la vista di queste cose li conducesse a sentire la loro responsabilità verso i pagani. Durante il Suo soggiorno in questa regione, Egli cercò di astenersi dall'insegnare al popolo e di dedicarsi più pienamente ai Suoi discepoli.»

«Stava per parlare loro delle sofferenze che Lo attendevano. Ma prima si ritirò in disparte, da solo, e pregò affinché i loro cuori potessero essere preparati a ricevere le Sue parole. Quando si ricongiunse a loro, non comunicò subito ciò che desiderava impartire. Prima di farlo, diede loro l'opportunità di confessare la loro fede in Lui, affinché potessero essere fortificati per la prova imminente. Domandò: "Chi dicono gli uomini che Io, il Figlio dell'uomo, sia?"»

«Con tristezza i discepoli furono costretti a riconoscere che Israele aveva mancato di riconoscere il proprio Messia. Alcuni, invero, quando videro i Suoi miracoli, Lo avevano dichiarato Figlio di Davide. Le moltitudini che erano state sfamate a Betsaida avevano desiderato proclamareLo re d'Israele. Molti erano pronti ad accettarLo come profeta; ma non credevano che Egli fosse il Messia.»

«Gesù pose allora una seconda domanda, relativa ai discepoli stessi: "Ma voi, chi dite che io sia?" Pietro rispose: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".»

«Fin dal principio, Pietro aveva creduto che Gesù fosse il Messia. Molti altri che erano stati convinti dalla predicazione di Giovanni Battista, e avevano accettato Cristo, cominciarono a dubitare della missione di Giovanni quando egli fu imprigionato e messo a morte; e ora dubitavano che Gesù fosse il Messia, che avevano atteso così a lungo. Molti dei discepoli che avevano ardentemente sperato che Gesù prendesse posto sul trono di Davide Lo abbandonarono quando si accorsero che Egli non aveva tale intenzione. Ma Pietro e i suoi compagni non vennero meno alla loro fedeltà. Il comportamento vacillante di coloro che ieri lodavano e oggi condannavano non distrusse la fede del vero seguace del Salvatore. Pietro dichiarò: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Non attese onori regali per incoronare il suo Signore, ma Lo accettò nella Sua umiliazione.»

«Pietro aveva espresso la fede dei dodici. Eppure i discepoli erano ancora ben lontani dal comprendere la missione di Cristo. L'opposizione e la falsa rappresentazione da parte dei sacerdoti e dei capi, pur non potendo allontanarli da Cristo, causavano loro nondimeno grande perplessità. Essi non vedevano chiaramente la via dinanzi a sé. L'influenza della loro prima

educazione, l'insegnamento dei rabbini, il potere della tradizione, ancora ostacolavano la loro visione della verità. Di tanto in tanto preziosi raggi di luce provenienti da Gesù risplendevano su di loro, e tuttavia spesso erano come uomini che brancolano tra le ombre. Ma in quel giorno, prima che fossero posti faccia a faccia con la grande prova della loro fede, lo Spirito Santo riposò su di loro con potenza. Per breve tempo i loro occhi furono distolti dalle “cose che si vedono”, per contemplare “le cose che non si vedono”. 2 Corinzi 4:18. Sotto il velo dell'umanità discernerono la gloria del Figlio di Dio.»

«Gesù rispose a Pietro, dicendo: “Beato te, Simone Bariona; perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.”»

«La verità che Pietro aveva confessato è il fondamento della fede del credente. Essa è ciò che Cristo stesso ha dichiarato essere vita eterna. Ma il possesso di questa conoscenza non costituiva alcun motivo di autoglorificazione. Non per una sua propria sapienza o bontà essa era stata rivelata a Pietro. Mai l'umanità, da se stessa, può giungere alla conoscenza del divino. “È alta come il cielo; che cosa puoi fare? più profonda del soggiorno dei morti; che cosa puoi sapere?” Giobbe 11:8. Solo lo spirito di adozione può rivelarci le cose profonde di Dio, che “occhio non ha visto, né orecchio ha udito, né sono salite in cuore d'uomo”. “Ma Dio ce le ha rivelate per mezzo del suo Spirito; perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio.” 1 Corinzi 2:9, 10. “Il segreto del Signore è con quelli che lo temono”; e il fatto che Pietro discernesse la gloria di Cristo era una prova che egli era stato “ammaestrato da Dio”. Salmo 25:14; Giovanni 6:45. Ah, davvero, “beato sei tu, Simone Bar-jona, perché né carne né sangue te l'hanno rivelato”».

«Gesù continuò: “E anch'io ti dico che tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la Mia chiesa; e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa”. La parola Pietro significa una pietra, una pietra rotolante. Pietro non era la roccia sulla quale fu fondata la chiesa. Le porte dell'inferno prevalsero contro di lui quando egli rinnegò il suo Signore con imprecazioni e spergiuri. La chiesa fu edificata su Uno contro il quale le porte dell'inferno non potevano prevalere.

«Secoli prima dell'avvento del Salvatore, Mosè aveva indicato la Roccia della salvezza d'Israele. Il salmista aveva cantato della “Roccia della mia forza”. Isaia aveva scritto: “Così dice il Signore, Dio: Ecco, io pongo in Sion una pietra da fondamento, una pietra provata, una preziosa pietra angolare, un fondamento sicuro”. Deuteronomio 32:4; Salmo 62:7; Isaia 28:16. Pietro stesso, scrivendo per ispirazione, applica questa profezia a Gesù. Egli dice: “Se pure avete gustato che il Signore è buono: accostandovi a lui, pietra vivente, rigettata sì dagli uomini, ma davanti a Dio eletta, preziosa, anche voi, come pietre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale”. 1 Pietro 2:3–5, R. V.»

«Nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Gesù Cristo». 1 Corinzi 3:11. «Su questa roccia», disse Gesù, «edificherò la Mia chiesa». Alla presenza di Dio e di tutte le intelligenze celesti, alla presenza dell'invisibile esercito dell'inferno, Cristo fondò la Sua chiesa sulla Roccia vivente. Quella Roccia è Lui stesso, il Suo proprio corpo, per noi spezzato e fiaccato. Contro la chiesa edificata su questo fondamento, le porte dell'inferno non prevarranno.

«Quanto appariva debole la chiesa quando Cristo pronunciò queste parole! Vi era solo un piccolo numero di credenti, contro i quali si sarebbe riversata tutta la potenza dei demòni e degli uomini malvagi; eppure i seguaci di Cristo non dovevano temere. Edificati sulla Roccia della loro forza, non potevano essere sopraffatti.

«Per seimila anni, la fede ha edificato su Cristo. Per seimila anni le inondazioni e le tempeste dell'ira satanica si sono abbattute sulla Roccia della nostra salvezza; ma essa rimane immobile. »

«Pietro aveva espresso la verità che è il fondamento della fede della chiesa, e Gesù ora lo onorò come rappresentante dell'intero corpo dei credenti. Disse: "Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato nei cieli; e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra sarà sciolto nei cieli."»

«Le 'chiavi del regno dei cieli' sono le parole di Cristo. Tutte le parole della Sacra Scrittura sono Sue, e qui sono incluse. Queste parole hanno il potere di aprire e di chiudere il cielo. Esse dichiarano le condizioni in base alle quali gli uomini sono accolti o respinti. Così l'opera di coloro che predicano la parola di Dio è un profumo di vita a vita o di morte a morte. La loro è una missione gravata di risultati eterni.

Il Salvatore non affidò l'opera del Vangelo a Pietro individualmente. In un tempo successivo, ripetendo le parole che erano state rivolte a Pietro, Egli le applicò direttamente alla chiesa. E la stessa cosa, nella sostanza, fu detta anche ai dodici quali rappresentanti del corpo dei credenti. Se Gesù avesse delegato una speciale autorità a uno dei discepoli al di sopra degli altri, non li troveremmo così spesso a contendersi su chi dovesse essere il maggiore. Essi si sarebbero sottomessi al desiderio del loro Maestro e avrebbero onorato colui che Egli aveva scelto.

«Invece di nominare qualcuno come loro capo, Cristo disse ai discepoli: "Non vi fate chiamare Rabbi"; "e non vi fate chiamare maestri, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo". Matteo 23:8, 10. »

«"Il capo di ogni uomo è Cristo". Dio, che ha posto ogni cosa sotto i piedi del Salvatore, 'lo ha dato per capo supremo su tutte le cose alla chiesa, che è il suo corpo, il compimento di colui che porta a compimento ogni cosa in tutti'. 1 Corinzi 11:3; Efesini 1:22, 23. La chiesa è edificata su Cristo come suo fondamento; essa deve ubbidire a Cristo come suo capo. Non deve dipendere dall'uomo né essere controllata dall'uomo. Molti pretendono che una posizione di fiducia nella chiesa conferisca loro l'autorità di prescrivere ciò che altri uomini debbano credere e ciò che debbano fare. Questa pretesa Dio non la approva. Il Salvatore dichiara: 'Voi siete tutti fratelli'. Tutti sono esposti alla tentazione e soggetti all'errore. Non possiamo dipendere da alcun essere finito per essere guidati. La Roccia della fede è la presenza vivente di Cristo nella chiesa. Su questa può fare affidamento il più debole, e coloro che si credono i più forti si dimostreranno i più deboli, a meno che non facciano di Cristo la loro forza. 'Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e fa della carne il suo braccio'. Il Signore 'è la Roccia; l'opera sua è perfetta'. 'Beati tutti quelli che confidano in lui'. Geremia 17:5; Deuteronomio 32:4; Salmo 2:12."»

«Dopo la confessione di Pietro, Gesù ordinò ai discepoli di non dire a nessuno che Egli era il Cristo. Quest'ordine fu dato a motivo della decisa opposizione degli scribi e dei farisei. Inoltre, il popolo, e perfino i discepoli, avevano una concezione tanto falsa del Messia che un annuncio pubblico riguardo a Lui non avrebbe dato loro alcuna vera idea del Suo carattere o della Sua opera. Ma, giorno dopo giorno, Egli Si rivelava loro come il Salvatore, e così desiderava dare loro una vera concezione di Lui come del Messia.»

«I discepoli si aspettavano ancora che Cristo regnasse come un principe temporale. Benché Egli avesse così a lungo celato il Suo disegno, essi credevano che non sarebbe rimasto per sempre nella povertà e nell'oscurità; il tempo era vicino in cui avrebbe stabilito il Suo regno. Che l'odio dei sacerdoti e dei rabbini non sarebbe mai stato vinto, che Cristo sarebbe stato respinto dalla Sua stessa nazione, condannato come impostore e crocifisso come malfattore,—un tale pensiero i discepoli non l'avevano mai concepito. Ma l'ora del potere delle tenebre si stava avvicinando, e Gesù doveva aprire ai Suoi discepoli il conflitto che li attendeva. Egli era addolorato mentre anticipava la prova». *The Desire of Ages*, 411-415.

Il versetto sedici di Daniele undici rappresenta l'imminente legge domenicale negli Stati Uniti. Poco prima dell'ora di quel "terremoto", i candidati che cercano di essere annoverati fra i centoquarantaquattromila vengono destati dal loro sonno. Ciò che li risveglia è un messaggio profetico. A quel punto si manifestano due classi e, come illustrato nella parabola delle dieci vergini, una classe ha dell'olio nei vasi, l'altra classe non ne ha. I versetti da tredici a quindici di Daniele undici non solo rappresentano la storia profetica che precede la legge domenicale, ma rappresentano anche il "messaggio" che, nel contesto della parabola delle dieci vergini, è l'"olio" che i saggi avranno per ricevere il sigillo di Dio ed essere innalzati come un vessillo nell'ora del grande terremoto. Questi articoli hanno ora raggiunto il culmine di tutti gli articoli, poiché il messaggio che è rappresentato entro questi versetti è l'olio d'oro che viene versato giù attraverso i due condotti d'oro.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

Finché coloro che professano la verità sono al servizio di Satana, la sua ombra infernale impedirà loro di contemplare Dio e il cielo. Essi saranno come coloro che hanno perduto il loro primo amore. Non possono contemplare le realtà eterne. Ciò che Dio ha preparato per noi è rappresentato in Zaccaria, capitoli 3 e 4, e 4:12-14: «E io ripresi a parlare e gli dissi: Che sono questi due rami d'ulivo che, per mezzo dei due beccucci d'oro, versano da sé l'olio d'oro? Ed egli mi rispose e mi disse: Non sai che cosa siano questi? E io dissi: No, mio signore. Allora egli disse: Questi sono i due unti, che stanno presso il Signore di tutta la terra».

«Il Signore è ricco di risorse. Non Gli manca alcun mezzo. È a motivo della nostra mancanza di fede, della nostra mondanità, del nostro vano parlare, della nostra incredulità, manifestata nella nostra conversazione, che oscure ombre si addensano intorno a noi. Cristo non è rivelato nella parola o nel carattere come Colui che è del tutto amabile, il primo fra diecimila. Quando l'anima si compiace di innalzarsi alla vanità, lo Spirito del Signore può fare ben poco per essa. La nostra visione corta scorge l'ombra, ma non può vedere la gloria al di là. Gli angeli trattengono i quattro venti, rappresentati come un cavallo infuriato che cerca di spezzare i

legami e slanciarsi sulla faccia di tutta la terra, portando distruzione e morte sul suo cammino.

«Dovremmo forse dormire proprio sull'orlo stesso del mondo eterno? Dovremmo essere ottusi, freddi e morti? Oh, se potessimo avere nelle nostre chiese lo Spirito e il soffio di Dio alitati sul Suo popolo, affinché essi si levino in piedi e vivano. Abbiamo bisogno di vedere che la via è stretta e la porta angusta. Ma, mentre passiamo per la porta angusta, la sua ampiezza è senza limite.» Manuscript Releases, volume 20, 217.

«Gli unti che stanno presso il Signore di tutta la terra occupano la posizione un tempo assegnata a Satana quale cherubino protettore. Per mezzo degli esseri santi che circondano il suo trono, il Signore mantiene una comunicazione costante con gli abitanti della terra. L'olio d'oro rappresenta la grazia mediante la quale Dio provvede continuamente alle lampade dei credenti, affinché non vacillino e non si spengano. Se non fosse per il fatto che quest'olio santo viene sparso dal cielo attraverso i messaggi dello Spirito di Dio, le potenze del male avrebbero il controllo completo sugli uomini.»

«Dio è disonorato quando non riceviamo le comunicazioni che Egli ci manda. Così rifiutiamo l'olio d'oro che vorrebbe riversare nelle nostre anime perché sia comunicato a coloro che sono nelle tenebre. Quando giungerà il grido: "Ecco, lo sposo viene; uscitegli incontro", coloro che non avranno ricevuto l'olio santo, che non avranno custodito nei loro cuori la grazia di Cristo, scopriranno, come le vergini stolte, di non essere pronti a incontrare il loro Signore. Non hanno, in se stessi, il potere di procurarsi l'olio, e la loro vita è rovinata. Ma se si chiede il Santo Spirito di Dio, se supplichiamo, come fece Mosè: "Mostrami la tua gloria", l'amore di Dio sarà sparso nei nostri cuori. Attraverso i condotti d'oro, l'olio d'oro ci sarà comunicato. "Non per potenza, né per forza, ma per il mio Spirito, dice il Signore degli eserciti". Ricevendo i fulgidi raggi del Sole di giustizia, i figli di Dio risplendono come luci nel mondo». Review and Herald, 20 luglio 1897.